

e lord Glencairn, uno dei più potenti nobili del Sud-Ovest del paese.¹ Oltracciò il capo della congiura, l'Earl di Murray, era un abile generale e dietro ad essi stava Elisabetta, fidando nel cui aiuto i ribelli avevano messo mano alle armi.² Ma Elisabetta non voleva dichiarare apertamente guerra alla Scozia ed i suoi segreti aiuti erano insufficienti.³ D'altra parte Maria, precisamente nel momento del pericolo, svolse un coraggio bellico, un senno ed una risolutezza, che obbligò all'ammirazione persino i suoi nemici. Ella stessa si pose alla testa delle sue truppe. Al suo avvicinarsi i ribelli, che volevano marciare su Glasgow, si ritirarono. S'impadronirono bensì di Edinburgh, ma là pure, non ostante gli eccitanti discorsi dei predicanti, incontrarono sì poco favore, che abbandonarono la città e Maria vi poté rientrare senza impedimenti il 19 settembre. Al principio d'ottobre essa uscì nuovamente contro i rivoltosi alla testa di 6000 a 12,000 uomini, ma i loro capi avevano già trovato un rifugio su terra inglese.⁴ Murray ottenne ai 23 d'ottobre un'umiliante udienza da Elisabetta. Alla presenza del consiglio segreto e dei due inviati francesi egli comparve in semplice abito nero dinanzi alla regina e ginocchioni dovette ascoltare una ramanzina, in cui la grande commediante gli impartì una lezione sui doveri di un suddito verso la sua regina.⁵ Già prima sotto affermazione giurata essa aveva negato ad uno degli inviati francesi un soccorso in denaro, che aveva fatto avere ai ribelli scozzesi.⁶

All'apparenza esterna la posizione di Maria verso la fine del governo di Pio IV era più consolidata che mai. Aveva d'un tratto scossa la tutela, che da anni le incombeva, aveva fatto fronte ai suoi più pericolosi nemici, i lord seguaci della nuova fede e i predicanti, e li aveva vinti. Si comprende come la regina pensasse ad approfittare della vittoria. Dei ribelli il duca di Chatelherault ottenne perdono a condizione che si recasse per 5 anni in Francia; gli altri dovettero comparire dinanzi al Parlamento nel marzo del 1566: vennero giudicati ed i loro beni attribuiti alla corona.⁷

¹ HOSACK I, 111.

² Più tardi, ai 24 di ottobre del 1565, Murray scrisse da Carlisle a Cecil che senza essere incoraggiati da Elisabetta e dal suo consiglio segreto egli e gli altri lord non si sarebbero mai messi nell'impresa: *If they had not been moved to it by the handwriting of the Queen and her Council* (STEVENSON, *Calendar, Foreign 1564-1565*, n. 1592). Alla stessa data Murray scrisse a Leicester (ibid. n. 1593): *They were not minded to take any appointment with Queen Mary unless Queen Elizabeth had been the dresser thereof*.

³ HOSACK I, 115 s.

⁴ Ibid. 113-118. FLEMING 112 ss.

⁵ FLEMING 117 s., 367 s. Secondo le memorie di James Melville in quell'udienza Elisabetta si fece attestare da Murray, che non era stata in intelligenza coi ribelli scozzesi! HOSACK I, 118.

⁶ Ibid. 116.

⁷ Randolph a Cecil, 23 dicembre 1565, presso STEVENSON, *Calendar, Foreign 1564-1565*, n. 1748, 2; cfr. n. 1751. FLEMING 118, 369.